

Sul frammento XV.A di Musonio

È interessante osservare a proposito del frammento XV.A, come pubblicato dal Powell, del Papiro Rendel Harris 1 (e si cfr. anche *Archiv für Papyrusforschung* XII, 1936, pp. 175-178) col. II r. 36 e ss., la rielaborazione di un motivo topico famosissimo nella tradizione protrettica. Si tratta del ben noto frammento εἰ πάντα τὰ γινόμενα τέλγη θρεπτέον che ha qualche somiglianza col passo evangelico (Matth. 6, 26) ma insieme una sostanziale differenza perchè in esso non c'è πατήρ ὁ οὐράνιος che pensa agli uccelli del cielo (1). Del resto già lo Snell (*art. cit.*, p. 578) richiamava a τόποι di « eine ältere Diatribe »: ed è ben noto come spunti molteplici dei protrettici siano confluiti nella diatriba come a noi è risultato proprio a proposito di passi dello Stobeo (2) in cui anche è contenuta una citazione di questa diatriba di Musonio (Flor. 75, 15; POWELL, *art. cit.*, in « Archiv für Papyrusforschung, ecc. », p. 175). Ma esaminiamo minutamente il passo per vedere come il filone protrettico qui contenuto sia stato sapientemente elaborato. Nei protrettici si asseriva, di fronte alla inferiorità dell'uomo rispetto agli animali per doti fisiche, la sua superiorità per l'intelligenza e la ragione. Tutte le umane realtà sono σκιαγραφία, nulla è βέβαιον τῶν ἀνθρώπων, forza e grandezza e bellezza sono cose da ridere (cf. fr. 10 a W del Protrettico aristotelico); l'unica realtà θεῖον e μακχρόνιον è quanto è in noi νοῦ καὶ φρονήσεως: Ὁ νοῦς γὰρ ἡμῶν ὁ θεός (fr. 10 c W). Ed altrettanto si sviluppano questi motivi in altri testi della tradizione protrettica sapientemente studiati dal Bigno-

(1) Su questo frammento e sul problema che esso svolge si veda innanzitutto POHLENZ, *Der hellenische Mensch*, Göttingen, 1947, p. 385. Sulle differenze tra esso ed il passo evangelico si veda anche B. SNELL, in *Gnomon* 1937, p. 578 e M. POHLENZ, *Die Antike und das frühe Christentum*, in *Antike und Abendland* 1945, p. 44. Ed ora su Musonio si veda M. POHLENZ, *Die Stoa*, Göttingen, 1948, pp. 300-303 specialmente, e vol. II, Göttingen, 1949, p. 152.

(2) Si veda un mio libro di prossima pubblicazione « Studi su l'Aristotele perduto ».

ne (1). Tralasciando Boezio III, 8 si veda il fr. XXIV Bernard. di Plutarco: ... μητρυιάν μὲν τῶν ἀνθρώπων, μητέρα δὲ τῶν ἀλόγων ζῶων γεγενῆσθαι τὴν φύσιν, μεγέθους καὶ ὀξύτητος ... χάριν; Ἡ δὲ ἀνθρώπων ἴδιος ἰσχύς ὁ ψυχῆς ἐστὶ λογισμὸς ... τοῦτ' ἐστὶν ἰσχύς (si cfr. anche CICERONE, *De rep.* III, 1 da AGOSTINO, *Contra Julian. Pelag.*). E dall'opera pseudoplutarchea *De liberis educandis*, VIII, 5 D dopo aver rifiutato come μικρά ο ἀβέβαιον ο ὀλιγοχρόνιον ed εὐγένεια e κάλλος e πλοῦτος e δόξα e ὑγίεια si continua: ἰσχύς δε ζῆλωτὸν μὲν, ἀλλὰ... τὸ δὲ ὅλον, εἴ τις ἐπὶ τῇ τοῦ σώματος βίωμῃ φρονεῖ... per concludere: πόστον γὰρ ἐστὶν ἰσχύς ἀνθρωπίνῃ τῆς τῶν ἄλλων ζῶων δυνάμεως, λέγω δὲ οἷον ἐλεφάντων... καὶ δύο τὰ πάντων ἐστὶ κυριώτατα ἐν ἀνθρωπίνῃ φύσει, νοῦς καὶ λόγος.

Orbene nel frammento diatribico di Musonio in risposta alla domanda del povero πόθεν ἂν αὐτὰ (sc. πολλὰ τέκνα) Σρέψαιμι[ταῦ]τα si ribatte con un'altra domanda: πόθεν δὲ τὰ μικρὰ ταῦτα ὀρνίθια, πολὺ σοῦ ἀπορώτερα, [αἰ] χελιδόνες καὶ ἀηδόνες [καὶ] κορυδοὶ καὶ κόσσυφοὶ τρέφουσι τοὺς νεοττοὺς τοὺς ἐαυ[τῶν]; ... E capovolgendo il τόπος tradizionale, di cui però si risente ancora l'eco, si dichiara — sia pure con una domanda rettorica che aspetta una risposta negativa (2) — che tali animali sono inferiori all'uomo non solo [συν]έσει ma anche βίωμῃ καὶ ἰσχύι (col. II, r. 48): eppure ἀποτί[θε]ται καὶ φυλάσσει τροφήν; A dimostrazione della tesi la superiorità dell'uomo è asserita sia sul terreno spirituale πότερον [συν]έσει τὰ ζῶα ταῦτα τοῦ ἀν[θρώ]που προτερ[ε]ῖ; (col. II, rr. 45-7) (3), sia su quello materiale e fisico dove solitamente egli veniva riconosciuto inferiore, (ma si cfr. ancora Cic., *De republ.* III, 1 il passo di LATTANZIO, *De opif. Dei* III, 16-19). Ma nella rielaborazione ed in certo senso nel capovolgimento del τόπος che qui asserisce

(1) Si veda E. BIGNONE, *Studi sul pensiero antico*, Napoli, 1938, p. 282 e ss.

(2) E di fatti si risponde alla domanda relativa alla σύνεσις espressa con ἀλλ' οὐκ ἂν [εἴποις (r. 47). Ed alla seconda domanda relativa alla ἰσχύς con ἀ[λλὰ πολὺ] ἔτι τοῦτο ἦττον (rr. 48-9).

(3) Si noti che l'aver portata l'attenzione primamente proprio su la σύνεσις è un riconoscimento, a nostro modo di vedere esplicito del τόπος che appunto verteva sulla supremazia dell'uomo per il λόγος, per il νοῦς rispetto a tutti gli altri esseri, riconoscendone l'inferiorità per le doti fisiche. Si parte dalla σύνεσις perchè la si sa qualità indiscutibilmente ed universalmente riconosciuta nella tradizione del *Protrettico* all'uomo, per poi passare a ἰσχύς e βίωμῃ, che è l'aspetto nuovo del nostro brano di Musonio.

l'assoluta superiorità dell'uomo sugli animali (almeno *χελιδόνες και ἀηδόνες* ecc.), in ogni aspetto, per ricavarne la deduzione di una dignità e sicurezza interiore di fronte alle preoccupazioni del vivere quotidiano, è un ossequio ed un riconoscimento della sua vitalità ed efficacia. Meritava quindi che esso fosse messo in evidenza nella ricchezza della sua tradizione per capirne intero il valore. L'uomo è qui veramente il re del creato ed ha perciò maggiori obblighi; come maggiore è per lui la sicurezza e la certezza del domani, che pur non manca ai piccoli esseri tanto a lui inferiori.

LUIGI ALFONSI